

## IV. INTRODUZIONE ARCHEOLOGICA

### 1. DEFINIZIONE E METODI DELL'ARCHEOLOGIA BIBLICA

Archeologia (dal greco *arkhaios* : antico e *logos* : discorso) originariamente significava la narrazione e la descrizione di fatti e di istituzioni che riguardavano l'antichità. Anche in epoca recente col nome di *Archeologia Biblica* alcuni intendevano non solo la ricostruzione, attraverso le notizie contenute nella Bibbia e in altri documenti letterari (la Mishna, gli scritti di Giuseppe Flavio, ecc.), dei monumenti e degli aspetti materiali della civiltà (case, città, fortezze), ma anche la descrizione di usi, costumi e istituzioni.

Riservando il termine di *Istituzioni Bibliche* agli studi che trattano di questi argomenti, basati in massima parte su fonti letterarie, oggi intendiamo per *Archeologia* la scienza dell'antichità che mira alla ricostruzione delle civiltà antiche attraverso lo scavo e lo studio degli oggetti provenienti dagli scavi: monumenti, prodotti artistici e artigianali, iscrizioni. Le immagini degli oggetti provenienti dagli scavi si trovano in molte opere di divulgazione biblica o artistica. Invece in questa introduzione intendiamo esporre quanto riguarda direttamente gli scavi. L'oggetto proprio della trattazione è costituito dagli *scavi palestinesi*; tuttavia un paragrafo sarà dedicato agli scavi di altre località del Medio Oriente, che hanno portato luce sul mondo della Bibbia. La necessità di metodi precisi negli scavi archeologici s'impose soltanto agli inizi del nostro secolo. Nel secolo scorso l'archeologia consisteva in una specie di caccia all'oggetto, per arricchire i musei dell'Europa. Così si perdevano per sempre dati preziosi per la ricostruzione degli aspetti meno appariscenti, ma per noi non meno interessanti, delle civiltà antiche. Inoltre si rendeva difficile o impossibile riconsiderare l'oggetto nel suo ambiente naturale.

Fu proprio negli scavi palestinesi iniziati nel 1890 che l'archeologo inglese William Flinders Petrie (t 1942) introdusse lo studio della stratigrafia, della ceramografia e della tipologia. Per *stratigrafia* s'intende la ricostruzione delle diverse fasi di occupazione di una città morta attraverso l'osservazione degli strati sovrapposti. Naturalmente vi sono torri e cisterne che furono riutilizzate in diverse fasi di occupazione e che tagliano gli strati. Ma questi sono riconoscibili dal diverso colore del terreno, formato da detriti di mattoni crudi e dal fango che li cementava. Infatti le case distrutte da una guerra, da un incendio o da un periodo di abbandono, non venivano riutilizzate, ma spianate al suolo, e formavano il fondo su cui venivano costruite le nuove case. Si può così stabilire una cronologia relativa tra i diversi strati successivi e spesso una cronologia assoluta in base a qualche oggetto databile, in particolare al tipo della ceramica. Il problema fondamentale, per risolvere il quale furono escogitate successivamente diverse tecniche, è dato dal fatto che il lavoro dell'archeologo distrugge la parte che viene tolta per esaminare lo strato inferiore. Perciò ogni fase del lavoro deve essere fotografata, disegnata e registrata, così che gli studiosi possano sapere qual era lo stato delle cose al momento dello scavo, e in quale strato si trovava ogni singolo oggetto recuperato. La tecnica più recente, messa in atto specialmente dalla famosa archeologa inglese Kathleen Kenyon, consiste nel praticare una *trincea*, un taglio verticale dalla sommità del *teli* (così si chiama la collina artificiale formata dai detriti della città sepolta) fino al terreno vergine. In tal modo si ottengono i dati fondamentali sulle successive occupazioni della città, e in base a tali dati si potrà eventualmente procedere ad ulteriori sondaggi e a scavi più completi.

Per *ceramografia* s'intende la descrizione dei vari tipi di ceramica (in genere vasi) che si succedono nei diversi strati. I vasi di argilla, data la loro fragilità, avevano breve durata, e i frammenti venivano a far parte del terriccio dei pavimenti o delle strade. La tecnica di fabbricazione dei vasi variava continuamente in progresso o in regresso, secondo la moda o le condizioni culturali di ogni momento storico. Così la ceramografia poté stabilire una serie ininterrotta di tipi che si succedono in ordine cronologico.

Per *tipologia* nel campo archeologico s'intende la correlazione degli strati di diversi luoghi. Questa correlazione viene messa in evidenza dalla convergenza di diversi indizi, come il tipo caratteristico delle costruzioni, dei manufatti e della ceramica. Così ad esempio lo strato IV A di Meghiddo corrisponde allo strato VIII di Hazor, databile al tempo di Omri e di Acab.

## 2. PERIODI ARCHEOLOGICI IN PALESTINA

Si tratta dell'età del Bronzo e del Ferro. Le descrizioni delle età precedenti, dal Paleolitico al Calcolitico, appartengono all'archeologia della Preistoria, e si trovano nel commento alla Tavola I, che indica i luoghi dei reperti preistorici.

Con l'età del Bronzo incomincia la storia dei paesi in rapporto di vicinanza e di cultura con la Palestina, anche se le vicende di questo territorio rimangono immerse nella penombra, mentre le fasi culturali ci vengono appunto rivelate dall'archeologia.

### **BRONZO ANTICO (B.A.): 3.100-2.200 a.C.**

La scoperta e l'uso di strumenti di bronzo coincide con l'evoluzione della civiltà verso la costruzione e l'organizzazione di centri urbani.

*B.A. I : 3.100-2.800.* Siamo ancora nella Protostoria. Invenzione della ruota. Inizio di costruzioni di palazzi e di templi. Invenzione della scrittura presso i Sumeri e in Egitto. In Palestina troviamo stanziate delle popolazioni semitiche, quelle che più tardi la Bibbia chiamerà Cananei: esse iniziano una civiltà di tipo urbano.

*B.A. II : 2.800-2.500.* È il periodo dell'Antico Impero in Egitto e delle prime dinastie sumeriche (vedi Tavole 3 e 5).

*B.A. III : 2.500-2.220.* Regno di Sumer e di Akkad (Tav. 4). In Egitto continua l'Antico Regno.

*B.A. IV : 2.220-1.900.* Considerato da alcuni come un *PERIODO INTERMEDIARIO* tra B. A. e B. M. o come una prima fase del B. M. In Egitto l'Antico Impero si sgretola (Din. VII-VIII). Cade il regno di Akkad; s'impone la dinastia III di Ur (Tav. 4,3). È l'epoca dell'invasione degli Amorriti; probabilmente sono dovute a questi invasori le grandi distruzioni che caratterizzano la Palestina: gli Amorriti vi si insediano allo stato di semi-nomadismo.

### **BRONZO MEDIO (B.M.): 1.900-1.550 a.C.** Si suole dividere in due periodi:

*B. M. I : 1.900-1.800.* In Egitto fiorisce il Medio Impero: gli Egiziani esercitavano una certa supremazia sulle coste della Palestina fino a Byblos, che forniva il legname del Libano, ma non controllavano l'interno. In Mesopotamia sorgono i regni amorriti, Larsa, Mari, Babilonia (Tav. 4, 4,5).

*B. M. II : 1.800-1.550.* È l'epoca dei patriarchi ebrei. In Egitto il Medio Impero decade e subentra l'impero degli Hyksos che domina anche la Palestina. Agli Hyksos si deve la costruzione di grandi fortificazioni, con la tecnica di terrapieni inclinati addossati alle mura. La dinastia amorrita di Babilonia conquista l'egemonia, ma poi rapidamente decade e cede il posto al regno dei Kassiti (Tav. 4,6; Tav. 10,1,4).

### **BRONZO RECENTE (B.R.): 1.550-1.200 a.C.**

Questo periodo incomincia con la cacciata degli Hyksos dall'Egitto e la distruzione delle loro fortezze in Palestina. L'Egitto impone il suo alto dominio sulla Palestina e la Siria per circa tre secoli.

*B. R. I : 1.550-1.400.* La Palestina è percorsa dalle spedizioni militari di Tutmosi III contro il regno di Mitanni (Tav. 10, 5).

*B. R. II : 1.400-1.300.* Il dominio egiziano sui vassalli palestinesi è in crisi: è il periodo di El-Amarna (Tav. 10,5).

*B. R. III : 1.300-1.200:* è il periodo contrassegnato dalle campagne militari di Ramesse II in Palestina e Siria contro gli Hittiti (Tav. 10,6). Nel campo culturale compaiono in Palestina i vasi ciprioti e poi micenei.

### **ETÀ DEL FERRO:** dal 1.200 a.C.

L'uso del ferro era già noto fin dal 1.300 presso gli Hittiti. Il crollo del loro impero, causato dall'invasione dei Popoli del Mare (Tav. 12,2) segna la diffusione della lavorazione del ferro in Palestina e nel vicino Oriente.

*FERRO IA : 1.200-1.150.* L'ingresso degli Israeliti e lo stanziamento dei Filistei è accompagnato da un calo della cultura materiale e da distruzioni.

*FERRO IB : 1.150-900.* È il periodo dei Giudici e della monarchia unita. È caratterizzato dalla ceramica filistea, imitazione locale di quella micenea, e dalla ceramica israelita, inferiore per tecnica a quella del Bronzo Medio.

*FERRO II : 900-586.* È il periodo della monarchia divisa nei due regni di Giuda e d'Israele. Caratteristica la ceramica samaritana, e quella d'importazione, fenicia prima e poi assira.

Dalla caduta di Gerusalemme nel 586, o anche dalla caduta dell'impero neo-babilonese (539), si designano i periodi archeologici mediante i corrispondenti periodi storici: *PERSIANO*: 539-333, nel quale incomincia ad apparire in Palestina la ceramica greca; *ELLENISTICO*: 333-63; *ROMANO*: 63 a.C.-330 d.C.

### 3. ARCHEOLOGIA DELLA PALESTINA

#### a) I Pionieri

L'interesse del mondo cristiano per la Terra Santa, già presente negli studi biblici di Origene (t 253) e reso più evidente dalle costruzioni costantiniane a Gerusalemme e a Betlemme, già nel sec. IV si esprime nell'opera del vescovo di Cesarea e primo storico della Chiesa EUSEBIO (l' 339), che porta il titolo di *Onomasticon* e contiene l'elenco alfabetico delle località menzionate nella Bibbia e verificate sul posto, con il riferimento alla loro condizione nel sec. IV e l'indicazione delle distanze dalle città più generalmente conosciute. Quest'opera, tradotta in latino con contributi originali da S. GEROLAMO (t 420), ancora ai nostri giorni ha valore geografico ed anche archeologico, in quanto concerne l'identificazione delle località bibliche con quelle sussistenti nel secolo IV e in seguito.

Sorta con altri motivi, ma utile anche per la geografia e l'archeologia biblica è la *Tavola di Peutinger*, conservata nella biblioteca statale di Vienna: è una carta stradale (*itinerarium*) dell'Impero Romano tra il III e il IV secolo della nostra era. Per la topografia di Gerusalemme è di capitale importanza la descrizione che ne diede GIUSEPPE FLAVIO nel libro V, c.4, della *Guerra Giudaica*.

Interessanti ma meno utili sono le relazioni dei pellegrini e le identificazioni di località bibliche al tempo del regno crociato di Gerusalemme (1099-1187).

L'impulso dato agli studi biblici nel secolo scorso fece risorgere l'esigenza di una lettura geografica della Bibbia e in primo luogo dell'identificazione, sul posto, delle antiche località, lavoro pertinente alla geografia storica, ma presupposto delle ricerche archeologiche e con esse in stretto rapporto. Il primo che intraprese questo compito fu l'americano E. ROBINSON (l' 1863) che percorse la Palestina nel 1824 e nel 1852, annotando il nome arabo delle località anche apparentemente più insignificanti, quale veniva pronunciato dagli abitanti (*Biblical Researches in Palestine*, Boston 1838 e 1856). Da lui prese il nome "l'arco di Robinson" presso l'estremità sud del muro occidentale che sostiene l'area del tempio.

In questo periodo scavi isolati furono compiuti dal francese F. DE SAULCY (1850; 1863) che scopre la cosiddetta "Tomba dei re", in realtà il mausoleo della regina Elena dell'Adiabene (circa l'anno 50), diventata proselita ebrea, da TH. BARCLAY (1856) da cui prende il nome la porta erodiana ancora esistente nel muro occidentale del tempio, da CH. CLERMONT-GANNEAU, addetto al consolato francese, che nel 1869 scoprì la stele di Mesha e nel 1871 una delle stele che nel tempio proibivano l'accesso ai non ebrei al recinto più interno; fu ancora lui che fece un calco dell'iscrizione di Siloe, scoperta per caso nel 1880. Il lavoro di Robinson fu perfezionato dalla fondazione inglese *Palestine Exploration Fund*, sorta nel 1865 per finanziare le ricerche archeologiche. Dal 1871 al 1878 essa fece ispezionare da geografi e cartografi tutta la Palestina a ovest del Giordano e pubblicò quelle minuziose carte che, sotto il titolo di *Survey of West Palestine* (a cura di Ch. WILSON, C. CONDER e H.H. KITCHENER, Londra 1880) sono ancora di grande importanza, perché registrano i nomi arabi, ora scomparsi in seguito all'esodo della popolazione araba dai territori dello Stato d'Israele. Infatti questi nomi arabi, conservando in molti casi l'antica toponomastica, sia pure modificata, sono il primo indizio per il geografo e l'archeologo per procedere all'identificazione delle località bibliche. Per conto della stessa istituzione furono eseguiti sondaggi sulle antiche strutture murarie di Gerusalemme (1867-70). Si distinsero W. WILSON, che scoprì l'arco che porta il suo nome, addossato al muro occidentale del tempio, sotto l'attuale porta *Bàb es-Silsile*, e CH. WARREN che scavò con un pozzo ("*shaft* di Warren") al di sotto dell'arco di Wilson, misurando la profondità del muro fino al fondo roccioso. Warren esplorò anche l'angolo sud-est del muro (Pinnacolo) con un pozzo e una galleria, e le condutture sotterranee presso la sorgente di Ghihon (*'Ain Umm ed-Darag*) scoprendo il cunicolo che metteva in comunicazione la caverna della sorgente con la soprastante città dei Gebusei (il cunicolo fu esplorato più completamente da M. PARK-ER nel 1909 e dagli speleologi israeliani sotto la direzione di Y. SHILOH nel 1978). Wilson e Warren pubblicarono unitamente i risultati delle loro esplorazioni sulle strutture antiche di Gerusalemme: *The recovery of Jerusalem*, Londra 1871.

#### b) Dal 1890 al 1914

Sull'esempio della *Palestine Exploration Fund* (PEF) negli ultimi decenni del secolo scorso sorsero altri enti per promuovere le ricerche archeologiche in Palestina: in Germania nel 1877 il *Deutscher Palestina Verein* (DPV) in cui si distinse C. SCHICK, e la *Deutsche Orient Gesellschaft* (DOG) nel 1898; i domenicani francesi col P.M.J. LA GRANGE fondarono a Gerusalemme l'*École Pratique d'Études Bibliques*, o *École Biblique* (EB) nel 1890; gli americani fondarono nel 1890 l'*American School of Oriental Research* (ASOR) che nel 1900 cominciò ad occuparsi della Palestina.

Ricordiamo gli archeologi e gli scavi più importanti.

L'inglese W.M. FLINDERS PETRIE, dopo aver diretto molti scavi in Egitto, nel 1890 trasportò le sue tecniche di ricerca

in Palestina a Tell el Hesi (forse la biblica Eglon) a nord-est di Gaza, e fu quello il primo scavo condotto con metodo scientifico. I collaboratori del Petrie R.A.S. MACALISTER e F.J. BLISS dal 1898 al 1900 scavarono nella Shefela: Tell es-Safi, Tell Zakariya (Azeka), Tell el-Giudeide (forse Libna) e Tell Sandahanna (Maresha). Poi Macalister diresse gli scavi di Gezer negli anni 1902-3 e 1907-9.

Per conto dell'Università di Vienna E. SELLIN diresse gli scavi di Taanach (1901-1904), poi con C. WATZINGER, per conto della *Società Tedesca per le Ricerche*, nel 1913-14 scavò Sichem, mentre G. SCHUMACHER negli anni 1913-15 per conto della DOG iniziava gli scavi di Meghiddo (Tell el-Mutesellim).

Queste tre località di primaria importanza furono esplorate con insufficiente perizia; gli scavi dovettero essere ripresi più tardi.

Invece di grande interesse resta ancor oggi l'esplorazione delle antiche sinagoghe della Galilea, fatta dagli stessi Sellin e Watzinger con K. KOHL negli anni 1905-7. Di grande importanza anche per il metodo furono gli scavi di Samaria, eseguiti negli anni 1908-11 da G.A. REISNER, D. S. FISHER per conto della *Harvard University*.

c) *Durante il Mandato Britannico (1920-1948).*

L'amministrazione inglese favorì le ricerche archeologiche mediante il *Palestine Department of Antiquities* (PDA) nel 1920 e la fondazione nel 1927 del *Museo Archeologico Palestinese*, dedicato al mecenate J. D. Rockefeller. Famosi per la precisione dei metodi furono gli scavi di W.F. ALBRIGHT (dell'ASOR) a Gabaa (Tell el-Fùl) nel 1922-23, a Tell Beit Mirsim (forse Debir) dal 1926 al 1931, a Betel (Beitin) nel 1934 (e ripresi più tardi dallo stesso negli anni 1954, '57, '60). Notevole è l'autorità dell'Albright nel sostenere mediante l'archeologia l'attendibilità storica dei dati biblici, in questo seguito dal collega G.E. WRIGHT e dalla *Storia d'Israele* di J. BRIGHT.

L'Università di Pennsylvania, mediante A. ROWE, C.S. FISHER e G.M. FITZGERALD promosse gli scavi di Bet-She'an (Beisan) negli anni 1921, '25, '30.

L' *Oriental Institute* dell'Università di Chicago affidò gli scavi di Meghiddo a C. S. FISHER, P.L.O. GUY e G. LOUD negli anni 1925-1939. Per conto dell' *Università di Liverpool* J. GARSTANG diresse negli anni 1930-36 campagne di scavi a Gerico (Tell es-Sultan), che poi dovevano essere perfezionati dalla Kenyon negli anni 1952-58. Per conto di una spedizione privata (*Wellcome-Marston Research Expedition*) J.L. STARKEY scavò Lachis (Tell ed-Duweir) dal 1932 al 1936, anno nel quale fu assassinato da predoni arabi.

Nel 1927 il *Pontificio Istituto Biblico* diretto dai Gesuiti (1909) fondò una sede distaccata a Gerusalemme; il suo primo rettore, A. MALLON, con R. KOEPEL e R. NEUVILLE negli anni 1929-38 diresse gli scavi di Teleilat Ghassul (ripresi da R. NORTH nel 1960) dei quali si tratta nel commento alla carta della Preistoria (Tav. 1). La *Custodia di Terra Santa* (dal 1342) dei Frati Minori Francescani nel 1924 istituì a Gerusalemme lo *Studium Biblicum Franciscanum*, collegato col Pontificio Ateneo Antoniano di Roma, che si dedicò a scavi interessanti il periodo giudeo-cristiano e bizantino. Tra le località scavate in questo primo periodo ricordiamo il Getsemani (1919-20: P.V. ORFALI), Cafarnao (1921-26: P.V. ORFALI), il Monte Nebo (1933: P.S. SALLER), Tabgha (1935-36: P.B. BAGATTI), Ain Karem (1938: P.B. BAGATTI), Emmaus-Qubeibe (1940: P.B. BAGATTI). Nello stesso periodo *L'Ecole Biblique* dei domenicani si segnalò per le ricerche del P.H. VINCENT a Emmaus-Nicopoli (Imwas, 1924) e sulla topografia di Gerusalemme, in particolare sul luogo della Torre Antonia e del Lithostroton (1933), per le esaurienti sintesi geografiche del P.F.M. ABEL (1933) e per gli scavi del P.R. DE VAUX, iniziati nel 1946 a Tell el-Far`a (Tirza). Sempre in questo periodo il tedesco Padre A.E. MADER dal 1926 al 1928 mise in luce la località di Mamre (Ramet el-Khalil) per conto dell'Istituto Orientale della *Górrsesgesellschaft*. La *Jewish Palestine Exploration Society* e l' *Università Ebraica (HU)*, sotto la direzione di B. MAZAR (o MAISLER, nome originario) dal 1936 al 1940 eseguirono gli scavi della necropoli giudaica e della città di Bet-She`arim, sede del Sinedrio nel sec. II.

d) *Dal 1948 al 1967*

La nuova situazione politica, con la fondazione dello Stato d'Israele e l'estensione del Regno di Giordania a parte della Palestina a ovest del Giordano, diede origine ai due Dipartimenti statali per le antichità, il *Department of Antiquities of Jordan* (DAJ) e il *Department of Antiquities of Israel* (DAI) a cui si affiancarono la *Israel Exploration Society* (IES) e l'*Israel Oriental Society* (IOS). All'inizio di questo periodo la scoperta dei manoscritti del Mar Morto provocò l'esplorazione delle grotte e gli scavi delle rovine di Qumran per conto del DAJ, presieduto dall'inglese G.L. HARDING e sotto la direzione del P.R. DE VAUX dell'*Ecole Biblique* (nel 1949 le grotte e dal 1951 al 1956 le rovine), mentre il primo a riconoscere l'importanza dei manoscritti e a pubblicarne una parte (già nel 1948) era stato E.L. SUKENIK dell'Università Ebraica, seguito a ruota da M. BURROWS dell' ASOR.

Lo Stato d'Israele diede molto impulso agli scavi. Ricordiamo in questo periodo: Tell Qasile presso Tel Aviv (1948-49: B. MAZAR) per conto della IES; Giaffa (1948-50; 1952; 1955: J. KAPLAN); Ramat Rahel (1954; 1959; 1960; 1963: Y. AHARONI) per conto della HU, della IES e dell'Università di Roma. Y. YADIN negli anni 1955-58, 1968, per conto della HU, eseguì gli importantissimi scavi di Hazor. Y. AHARONI con R. AMIRAN scavò Arad negli anni 1962-67 per conto della HU e della IES.

M. DOTHAN dal 1962 al '69 scavò Ashdod per conto del DAI. Per conto di tutte le istituzioni israeliane e con una schiera di giovani collaboratori Y. YADIN nel 1960-61 esplorò tutte le caverne del Deserto di Giuda, scoprendo oggetti e

scritti della seconda rivolta giudaica (132-135 d.C.) ora esposti nel Santuario del Libro insieme a manoscritti di Qumran, e negli anni 1963-65 mise in luce le impressionanti rovine di Masada.

A. NEGEV, per conto delle HU e del Parco Nazionale scavò nel Neghev le città nabatee e bizantine Avdat (Oboda) nel 1958-60, Mamshit (Mampsis, Kurnub) nel 1965-68 e la cittadella crociata di Cesarea nel 1960-63.

Tra gli istituti non israeliani che eseguirono scavi in questo periodo ricordiamo la *British School of Archaeology*, per conto della quale la celebre Miss Kathleen KENYON riprese gli scavi di Gerico (1952-1958) e in vari punti di Gerusalemme, specialmente sull'Ofel (1961-68). Il *Hebrew Union College* con lo *Harvard Museum* riprese gli scavi di Gezer sotto la direzione di G.E. WRIGHT e W.G. DEVER (1964-66). *L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* negli anni 1959-64, sotto la direzione di A. FROVA, mise in luce il teatro romano di Cesarea, scoprendo l'iscrizione di Pilato.

La *Custodia di Terra Santa* continuò la sua attività archeologica con gli scavi di Betania (1949: S. SALLER), del Campo dei Pastori (1951-52: V. CORBO) del "Dominus fleuit" (1953-55), dove il P.B. BAGATTI e il P.P. LEMAIRE misero in luce una necropoli giudeo-cristiana e una tomba pre-israelitica, a Nazaret (1954-60) dove lo stesso P.B. BAGATTI, in occasione della demolizione della vecchia basilica dell'Annunciazione mise in luce i resti dell'antico villaggio. Alla Grotta del Getsemani (1956) come al Santuario dell'Ascensione (1959) e al Santo Sepolcro (1961) si esplicò la perizia archeologica del P.V. CORBO, che poi negli anni 1962-1967, con i sussidi del Governo Italiano, ebbe l'onore di mettere in luce l'Herodium, la fortezza erodiana presso Betlemme.

#### e) Dopo il 1967

La guerra fulminea del giugno 1967 mise sotto l'amministrazione dello Stato d'Israele i territori ad ovest del Giordano e in particolare la città vecchia di Gerusalemme. Così furono resi possibili scavi archeologici di cui da tempo si sentiva l'urgenza.

Per conto dell'*Israel Exploration Society* e dell'*Università Ebraica* di Gerusalemme B. MAZAR, assistito da M.BEN DOV e J. AVIRAM, da 1968 al 1977 eseguì gli scavi attorno all'area del tempio, dalla parte occidentale lungo il cosiddetto "muro del pianto" e dalla parte meridionale, mettendo in luce le strutture del periodo erodiano: due strade che s'incontravano nell'angolo sud-est, una scalinata di cui faceva parte l'arco di Robinson, una monumentale gradinata davanti alla "porta duplice", costruzioni per le abluzioni rituali. Scavando sul declino est del colle occidentale gli archeologi trovarono tombe dei secoli IX-VIII a.C. Inoltre vennero alla luce abitazioni bizantine e un palazzo arabo degli Omayyadi.

Dovendosi ricostruire a ovest del muro occidentale il quartiere ebraico, che era stato diroccato durante la guerra del 1948 e la successiva amministrazione giordana, si pensò di approfittare dell'occasione per esplorare a fondo il suolo cittadino su cui sorgevano le case distrutte. Dirette gli scavi, iniziati nel 1969, A. AVIGAD. La scoperta più sensazionale fu una villa ellenistica con pitture murali, ma quella più interessante (per la topografia di Gerusalemme fu il ritrovamento di un tratto delle mura del sec. VII a.C., le quali dunque già a quell'epoca includevano una parte del colle occidentale. Negli anni 1971-72 M. BROSHI scavò nel giardino del quartiere armeno e presso la cosiddetta "casa di Caifa" sul colle occidentale. Vennero alla luce un tratto del muro del periodo asmoneo, edifici erodiani ma anche costruzioni del periodo monarchico, riproponendo il problema dell'estensione della città in quell'epoca. Nel 1978, sospesi gli scavi attorno all'area del Tempio, fu iniziata una prima campagna di scavi sull'Ofel, cioè sull'area dell'antica città di Gebusei divenuta la "città di Davide". Gli scavi, diretti da Y. SHILOI furono programmati per cinque anni. Scoperte di grande interesse completano i risultati della Kenyon (morta nel 1978), in particolare edifici dei secoli VIII-VII e un grande palazzo databile dal XII al X secolo.

Anche in questo periodo la *Custodia di Terra Santa* continua la sua attività archeologica. Dal 1968 V. CORBO e S. LOFFREDA conducono campagne di scavi a Cafarnaon: furono messi in luce parte dei quartieri abitati ed un'abitazione adibita al culto cristiano già nel sec. I e ritenuta la casa di S. Pietro.

Da 1971 gli stessi Padri eseguono scavi a Magdala. Vengono riprese anche le ricerche in Giordania. Nel 1973 il P.M. PICCIRILLO eseguì scavi sulle rovine della biblica Nebo (Khirbet el-Mukhayyet) e nel 1976 con una schiera di studenti riprese gli scavi e i restauri della basilica sul Monte Nebo.

Nel 1978 il P.V. CORBO con i Padri S. LOFFREDA e M. PICCIRILLO, d'intesa col Dipartimento delle Antichità della Giordania e col Ministero degli Affari Esteri del Governo Italiano iniziarono gli scavi della fortezza erodiana di Macheronte (Mekawer).

Anche i benedettini tedeschi del monastero della Dormizione diretti da P.V. PIXNER dal 1979 hanno intrapreso nuovi scavi a Gerusalemme sulle pendici sud-est del colle occidentale, mettendo in luce un tratto delle mura dei periodi asmoneo ed erodiano, con i resti di una porta, identificata con "la porta degli Esseni". Nel quartiere adiacente furono scoperti bagni rituali che confermano tale identificazione. Data la vicinanza del Cenacolo, si pone spontanea la domanda se colui che ospitò Gesù per la Pasqua non fosse effettivamente un esseno.

Da E.R. Galbiati-A. Aletti, *Atlante storico della Bibbia e dell'Antico Oriente*, Ed. Massimo-Jaca Book, Milano 1983, pp. 27-29